

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI



RITRATTI «Giovani in piazza del Duomo» di Berengo Gardin. A destra, «Prove per un ritratto» di Colombo



Le donne: indaffarate, tese, pensose e sfuggenti

In una mostra
le Immagini
di Gianni Berengo
Gardin, Cesare
Colombo,
Toni Nicolini
e Paolo Monti,
dalle demolizioni
in corso Sempione
al sorgere
del Pirellone

CLIC DOC 2 ■ Da oggi al CMC «Accade a Milano», quasi una fotobiografia della città

Una metropoli cresciuta a scatti

DI ANNA MANGIAROTTI

MILANO — Dire all'attimo "resta così, sei bello", come avrebbe voluto Faust, è prerogativa dei fotografi che possono giocare con i tempi dei verbi, concentrando passato, presente e futuro in un'unica immagine, in traducibile all'indicativo. Ma dire "Accade a Milano" per la mostra che riunisce Gianni Berengo Gardin, Cesare Colombo e Toni Nicolini a Paolo Monti, scomparso nel 1980 (sottotitolo "Figure della Fotografia nella seconda metà del '900"), aperta al CMC da oggi, ore 18.30, con gli autori, Denis Curti e il curatore Giovanni Chiaramonte, significa anche offrire uno specchio per incrociare il proprio sguardo con altri sguardi. La comunicazione si realizza così in un album di famiglia, dove la città risulta eccezionalmente ambito comune, perché lo sguardo soggettivo degli autori, indiscutibili maestri, è al servizio degli altri. Non cos'è Milano, non com'è Milano. Ma cosa dice Milano? E' la domanda che piace a Chiaramonte, fotografo di ragguardevole esperienza, un po' più giovane dei maestri ai quali rende omaggio: "A comincia-

re da "L'occhio quadrato" di Alberto Lattuada, 1941. Lì il punto di partenza del neorealismo, e poi gli intrecci con Corrente e la trasfusione di cultura Usa, anche fotografica, portata da Vittorini. Punto di riferimento diventa Paolo Monti. Il bocconiano che aveva fondato a Venezia

il circolo fotografico "La Gondola", ritorna nel capoluogo lombardo, seguito da Gianni Berengo Gardin, che lascia la sua vetreria di Murano ma tiene contatti con uno zio d'America, amico di Capa. Con la forza di un bianco e nero dalle tonalità estreme, nasce la "Scuola di Mila-

no" e un nuovo modo di rappresentare la città. Mentre Monti prende le distanze dall'impegno politico, Berengo Gardin segue invece l'esempio dei francesi, e nel dibattito culturale entrano Cesare Colombo e Toni Nicolini, uniti da profonda amicizia e comuni prospettive

nel rappresentare i rapporti sociali. Eppure, le divergenze ideologiche non ostacolano il dialogo. Anzi, la fotobiografia di quella Milano racconta spazi umani aperti. Dove anche un siciliano come me poteva arrivare a confrontarsi dialetticamente". E' la stessa fiducia che si ripone, in quegli

fotografia è davvero onesta. Perché la sua frammentarietà, il suo saltellare a volte paradossale, scomposto eppur programmato, assomigliano al procedere incoerente dello sviluppo urbano e alla vita che ad esso si connette. Perciò, in questa città "c'è posto per tutti". Le generazioni, la vita pubblica e i volti sconosciuti, la violenza e i miti del benessere, i sentimenti gelosi e le accensioni politiche. Una città per l'uomo, come lo cerca Berengo Gardin.

CLIC DOC 3 / FOCUS SULL'INDUSTRIA LOMBARDA

Questa è proprio una bella impresa

MILANO — Dalla meccanica alla chimica, dall'arredamento alla moda, dall'alimentare alla comunicazione, l'industria lombarda in mostra attraverso gli "scatti" di Niccolò Biddau, narratore fotografico dell'esposizione che dal 14 dicembre 2004 al 7 gennaio 2005 si terrà in Camera di commercio, nello storico palazzo dei Giureconsulti, in piazza Duomo. Un racconto aperto sullo spirito imprenditoriale di una regione tradotta in immagini. Accanto alle fotografie di acciaierie gli accoglienti atelier, dai magazzini agli studi tecnologici, dagli showroom ai laboratori farmaceutici. E ancora materie prime e prodotti finiti che si susseguono in un altalenarsi di scorci tra la lavorazione del ferro e chiavi inglesi, tra colate fuse d'ottone e maniglie per finestre, tra catene di montaggio e uova di cioccolata, tra telai per filati e collant. Dove protagonista indiscussa è l'industria rappresentata dai suoi

prodotti in "veste artistica": tubi e pneumatici, compresse e adesivi, vestiti e borse, placche elettriche e sedie in legno, vino e formaggi. Tutti scatti da ammirare, attimi di vita 'produttiva' intrappolati dall'artista per l'occasione. L'esposizione di 50 fotografie, una per impresa, è tratta dal libro "Lombardia Industria" (www.niccolobiddau.com/lombardiaindustria), che ne contiene 200. Realizzato in collaborazione con la Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Unioncamere Lombardia è stato presentato alla Camera di commercio di Milano. La mostra, un'occasione per visitare Palazzo Affari ai Giureconsulti, costruito nel 1562, prevede anche una selezione di oggetti messi a disposizione dalle aziende: parti di macchine, semilavorati, stampi, talvolta opere d'arte realizzate a partire dai materiali usati dall'azienda nelle lavorazioni. L'ingresso è gratuito.

nel rappresentare i rapporti sociali. Eppure, le divergenze ideologiche non ostacolano il dialogo. Anzi, la fotobiografia di quella Milano racconta spazi umani aperti. Dove anche un siciliano come me poteva arrivare a confrontarsi dialetticamente". E' la stessa fiducia che si ripone, in quegli

RIFLESSI Uno specchio per incrociare il proprio sguardo con altri

no" è fotoraconte di cambiamenti: gli scatti di Monti fermano le demolizioni in corso Sempione per lasciare spazio all'edificio di Bottoni, il quartiere QT8 e le stecche delle nuove case popolari a San Siro, i margini della periferia invasi dai cartelloni pubblicitari, fino al sorgere del Pirellone (di cui Monti è fotografo ufficiale). Cosa dice Milano? La risposta non può essere fatta di una sola frase, ma si compone di tante immagini riunite col più sincero arbitrio. Nel far parlare una città, la

E con tante figure femminili. Cesare Colombo, in particolare, le accoglie spesso nelle sue fotografie. Donne indaffarate e imbronciate, tese - come tesa è Milano - volte al lavoro, o comunque in movimento, pensose, sfuggenti. Fanno, vanno. E le cose accadono. "Accade a Milano", in collaborazione con Fondazione Corrente e Ulteyra, al Centro Culturale di Milano, via Zebedea 2, ore 14-19, tutti i giorni tranne la domenica, fino al 15 gennaio (tel. 02.86455162).